



Memoria UIL audizione nell’ambito dell’esame del disegno di legge C. 1239 di conversione del decreto-legge n. 75 del 2023 recante “Disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, di agricoltura, di sport, di lavoro e per l’organizzazione del Giubileo della Chiesa cattolica per l’anno 2025”

La UIL apprezza la convocazione odierna dal momento che il decreto in questione, nel confermare la PA italiana attrice principale di una società democratica e avanzata oltre che volano per la ripresa economica del Paese, si pone, nell’immediato l’urgente problema di rafforzare la capacità amministrativa degli Enti.

La Uil pur valutando positivamente l’attenzione posta sul personale ritiene obbligo di rilevare come il potenziamento della capacità amministrativa richiede un impegno globale maggiore, volto a garantire alle Amministrazioni la possibilità di incrementare le dotazioni organiche e procedere al reclutamento di nuovo personale, utilizzando tutti gli strumenti disponibili, quali la stabilizzazione del personale a tempo determinato; lo scorrimento delle graduatorie degli idonei e la proroga di quelle esistenti; la valorizzazione del personale già in servizio, mediante l’utilizzo delle progressioni verticali, anche in deroga, come previsto dai nuovi CCNL.

Riteniamo inoltre utile, in questa sede evidenziare alcuni punti critici che, a nostro giudizio, richiedono interventi di modifica e di integrazione nel percorso di conversione parlamentare, anche in funzione della fase di previsione del Giubileo della Chiesa cattolica per l’anno 2025.

Nel merito dell’articolato la Uil rileva quanto segue:

Art. 1: (Disposizioni riguardanti la Presidenza del Consiglio dei ministri) – comma 3-

Nel Comma 3 si evincono ai fini dell’attuazione della disciplina in materia di determinazione dei LEP prevista dall’articolo 1, commi 791-801, della legge 29 dicembre 2022, n.197.

Per la Uil è necessario sottolineare come pur accogliendo con favore l'istituzione aggiuntiva del Nucleo, non è previsto alcun meccanismo per superare i divari territoriali, in quanto non possono essere determinati – né tantomeno finanziati – i LEP relativi a prestazioni se non quelli che vengano già erogate.

In altri termini, la disciplina posta dalla Legge di Bilancio e quanto dichiarato in questo articolo è rivolta essenzialmente all'individuazione dei LEP di cui consentire l'erogazione in ogni Regione mediante finanziamenti collegati ai fabbisogni standard, quale condizione preliminare per l'attribuzione e non interviene in ausilio e aiuto a quelle Regioni in particolare al Sud del Paese in cui ancora non si riescono a garantire i minimi essenziali.

Art. 2: (Misure urgenti in materia di lavoratori socialmente utili)

Per la Uil è necessario evidenziare come pur comprendendo la volontà a sostenere le lavoratrici e i lavoratori socialmente utili, la priorità resti la stabilizzazione di queste professionalità, le risorse riconosciute in rapporto al costo della vita oggi, sono per la UIL insufficienti.

Queste lavoratrici e lavoratori operano spesso presso uffici pubblici o nelle scuole svolgendo di fatto, in molti casi, le stesse attività dei dipendenti contrattualizzati, riteniamo per questo che sia necessario uno sforzo maggiore per stabilizzarli e dare loro dignità e futuro.

Art. 3: (Politiche attive del lavoro, rafforzamento della capacità amministrativa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e misure per l'Ispettorato nazionale del lavoro)

La UIL conferma le perplessità legate al completo azzeramento dell'Agenzia relativamente alla rapidità con la quale si consumerà.

Su questo punto va detto che un abbozzo di confronto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali c'è stato, anche se a singhiozzo, con una difficoltà nel raggiungere una soluzione condivisa dovuta essenzialmente alle differenti vedute presenti proprio all'interno del Ministero stesso c'è stato.

La nostra preoccupazione sui tempi della riorganizzazione nasce dal fatto che questo percorso avviene a ridosso della chiusura della programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 e l'inizio della programmazione del 2021-2027.

Ricordiamo come gli ultimi dati della rendicontazione alla Commissione Europea dei programmi gestiti direttamente da ANPAL (Sistemi Politiche Attive e Occupazione –

PON SPAO e Iniziativa Occupazione Giovanile - PON IOG) non sono per la UIL rassicuranti.

Infatti, al 31 dicembre dello scorso anno (ultimi dati disponibili), erano stati rendicontati alla Commissione Europea su un totale di 10,7 miliardi di euro soltanto 2,8 miliardi di euro (il 26,2% del totale).

Ciò significa che entro la fine dell'anno dobbiamo rendicontare ancora 8 miliardi di euro per non restituire alla Commissione Europea queste importanti e vitali risorse per il lavoro di giovani donne e disoccupati.

Ed anche un solo euro restituito a Bruxelles sarebbe un vero peccato.

La Uil riconosce che nell'assetto dell'articolato ci sono risposte alle rivendicazioni da noi attenzionate per la garanzia delle lavoratrici e dei lavoratori transitati al Ministero rispetto al tema salariale chiediamo però venga fatta un'integrazione affinché prima del medesimo trasferimento vengano espletati i passaggi di qualifica che erano stati previsti prima dell'entrata in vigore del Decreto oggetto di conversione.

Per quanto riguarda invece il personale afferente al comparto della ricerca è stato ottenuto quanto richiesto ed il DPCM dovrà disciplinare il trasferimento (rientro) di queste lavoratrici e lavoratori, e delle risorse finanziarie loro afferenti, all'Inapp.

Per garantire la continuità delle attività sino ad oggi svolte dal personale della ricerca, il Decreto definisce una specie di clausola di salvaguardia che permette al Ministero di avvalersi della collaborazione del personale dell'Inapp fino al 31/12/2026 attraverso una convenzione non onerosa e per un numero di persone, al massimo, pari a quelle trasferite da Anpal all'Istituto di ricerca.

Infine, le novità introdotte dal Decreto riguardano anche Anpal Servizi, la S.p.A. in house del Ministero, che assumerà il nome di "Sviluppo Lavoro Italia" e sarà governata da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque membri, di cui tre, tra cui il presidente, di nomina del Ministro del Lavoro, uno di nomina del Ministro dell'economia ed uno designato dalla Conferenza permanente Stato Regioni.

La società Sviluppo Lavoro Italia diventerà, inoltre, il luogo del confronto con le parti sociali attraverso la costituzione di un Comitato consultivo strategico che dovrebbe controbilanciare il venire meno del CIV dell'Anpal.

Il Comitato sarà formato da dieci componenti in rappresentanza delle parti sociali (sia sindacali che datoriali) più rappresentative e presieduto dallo stesso presidente del CdA di Sviluppo Lavoro Italia.

Ribadiamo l'importanza dei progetti e di un confronto strutturato e che nella nostra battaglia al fianco delle tante giovani e giovani per noi espressione del futuro del paese, monitoreremo e spingeremo affinché le risorse europee non si dispergano.

Art. 5: (Valorizzazione del personale tecnico-amministrativo degli atenei)

La UIL accoglie favorevolmente la modifica introdotta all'articolo 5 che prevede che il 50% dei 50 milioni di euro stanziati nella legge di bilancio del 2022 per la valorizzazione del personale TAB degli atenei.

Tale modifica riteniamo permetterà di superare alcune resistenze rappresentate in passato e di utilizzare 25 milioni di euro sulla retribuzione fondamentale, determinando un aumento salariale.

Pur rappresentando però tale norma un avanzamento rispetto alla previsione precedente e alla proposta di utilizzo avanzata durante la trattativa dall'Aran in sede di contrattazione, purtroppo i restanti 25 milioni di euro rimane ancora la previsione che questi debbano essere assegnati al personale *“in ragione della partecipazione dello stesso ad appositi progetti finalizzati al raggiungimento di più elevati obiettivi nell'ambito della didattica, della ricerca e della terza missione”* demandando i criteri di utilizzo *“alla contrattazione collettiva integrativa nel rispetto di quanto previsto dal contratto collettivo nazionale”*.

Per la Uil è necessario apporre una modifica all'art.5 del presente decreto, affinché si possano utilizzare tutte le risorse al 100% per il tabellare delle lavoratrici e dei lavoratori, come è avvenuto in altri settori.

Chiediamo infine maggiore attenzione per il personale degli enti di ricerca non vigilati dal MUR discriminati da tempo a parità di professione rispetto i colleghi.

ART. 10: (Disposizioni urgenti per il funzionamento dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali)

La UIL ritiene importante la scelta operata con questo decreto che rimette al centro il grande tema della sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali.

Nel merito della scelta governativa di facilitare l'accesso all'area delle Elevate Professionalità da parte dei funzionari in servizio adibiti alle attività di verifica e di autorizzazione, la UIL propone un allargamento di visuale progettuale che ricomprenda in questo passaggio anche altri profili afferenti all'area dei funzionari e adibiti ad attività complementari – altrettanto importanti – a quelle previste.

Art. 12: (Disposizioni in materia di personale del ministero della cultura)

La UIL, nell'apprezzare che si intenda concretizzare presso questo Ministero per la prima volta dalla sottoscrizione del CCNL Funzioni Centrali l'istituzione dell'area delle Elevate Professionalità, resta perplessa nel notare che al comma 1 il reclutamento della quota esterna viene previsto anche senza il previo espletamento delle procedure di mobilità.

Ciò pone un problema di coerenza delle intenzioni del legislatore rispetto alle misure normative previste per altri Enti e Ministeri all'interno del medesimo decreto - tant'è che si richiama l'articolo 30 del D. Lgs. 165/2001 - e di velocità con cui potrebbero essere reclutate le risorse umane necessarie, delle quali alcuni profili professionali sono già presenti nelle dotazioni organiche di taluni Ministeri.

La UIL raccomanda altresì il confronto con le organizzazioni sindacali in merito alla scelta dei profili che popoleranno l'area delle EP, data la particolare caratterizzazione tecnica del Ministero della Cultura, che non ha uguali nelle Funzioni Centrali.

Art. 14: (Amministrazione penitenziaria)

La UIL rileva che, all'interno del provvedimento, non si sia trovata la volontà di dare corpo anche alla Direzione Generale delle Specialità e alla Direzione Generale dei Servizi Logistici e Tecnici del Corpo di polizia penitenziaria, previste ormai quattro anni fa dal decreto legislativo n. 172 del 2019 e rimaste sulla carta.

La fase di conversione in legge del decreto di cui trattasi ci sembra l'occasione migliore per proporre, con procedure semplificate e all'interno del medesimo orizzonte temporale, l'istituzione delle due Direzioni suaccennate.

Art. 21: (Rafforzamento della capacità amministrativa del ministero dell'Istruzione del Merito)

Nel plaudere al potenziamento dell'organico nazionale mediante il rafforzamento dei dirigenti e dei funzionari, la UIL sottolinea l'estrema urgenza di provvedere anche al ripopolamento dell'area degli assistenti, con particolare riguardo al settore amministrativo, pesantemente sottodimensionato in un contesto complessivo di disponibilità di posti che sfiora il 40% della dotazione organica nazionale.

Art. 24: (Disposizioni per il funzionamento delle Prefetture-Uffici territoriali del Governo)

Relativamente al comma 2 la UIL, nell' apprezzare che si intenda intervenire nelle zone colpite dalle recenti alluvioni potenziando gli organici dell'area funzionari delle prefetture, invita a riflettere sul fatto che un reclutamento a tempo determinato certamente non assolve alle necessità che ci vengono segnalate dai territori.

La durata annuale dei contratti per le 30 unità previste non consente neanche di formare il personale, chiamato a rispondere della gestione di procedimenti tutt'altro che semplici.

Nel valutare, comunque, positivamente le nuove assunzioni la UIL invita a ripensare la tipologia di contratto eliminando la scadenza temporale prevista - al fine di evitare un precariato che si aggiungerebbe ad altro precariato storico - o, in subordine, ad attingere alle graduatorie dei concorsi pluriamministrazione già espletati dalla Commissione RIPAM lasciando inalterato il contingente.

Art 42: (Disposizioni in materia di cassa integrazione straordinaria in deroga)

Per la Uil, la scelta di consentire alle aziende ritenute strategiche e con più di 1.000 addetti, la cassa integrazione in deroga ai requisiti indicati dagli articoli 4 e 22 del decreto legislativo 148 del 14 settembre 2015 e quindi dell'accordo sindacale è una scelta sbagliata.

Si parla di Aziende "ritenute strategiche", pertanto pensare che le stesse possano riuscire a completare la ristrutturazione e risollevarsi facendo affidamento alle competenze aziendali e dei lavoratori e per di più senza la tutela delle Organizzazioni sindacali confederali è per la UIL una soluzione pressoché impossibile da raggiungere e la strada da percorrere non può essere quella di continuare ad allungare la cassa integrazione, ma serve un intervento concreto e strutturato.

Esempio di un'azienda strategica ed eccellenza del nostro Paese è l'Ex Ilva di Taranto.

Con questo decreto, per ciò che concerne l'Ilva, 2500 lavoratrici e lavoratori potranno forse ottenere la cassa integrazione così come strutturata in questo articolo (e di cui non vi è traccia della retroattività precisa del provvedimento) ma al termine della stessa non hanno dinanzi a loro alcuna prospettiva di stabilità, continuità e serenità.

Per la Uil In Italia ciò che serve non sono soluzioni tampone come la cassa in deroga, ma un Piano Industriale, un piano di riorganizzazione relativo alla ripresa del mercato dell'acciaio e non solo.

La cassa integrazione, che tra l'altro danneggia economicamente le lavoratrici e i lavoratori perché non riconosce l'intera retribuzione di fatto ed esime dal godimento degli istituti differiti, per la UIL non può considerarsi una soluzione.

Il nostro Paese ha bisogno di un Piano chiaro, di interventi strutturati volti a riattivare l'economia e dare respiro, stabilità e dignità alle lavoratrici e i lavoratori, per questo chiediamo al Governo un atto di responsabilità serio e concreto.

Conclusioni

In conclusione, la UIL, ritiene che questo decreto se pur preveda una serie di assunzioni nella Pubblica amministrazione, positive, le stesse non possono supplire al fatto che la PA soffre di un'enorme carenza di personale nonostante i numerosi interventi legislativi che hanno semplificato le procedure.

Riteniamo che le assunzioni autorizzate siano lontane da garantire il turn over e che sia quanto prima necessario attuare un piano straordinario di assunzioni che contempli anche la stabilizzazione urgente del personale precario perché è evidente che oggi non solo è a rischio la messa in opera del Pnrr, e delle riforme collegate, ma la stessa tenuta dei servizi pubblici.

Nel Patto sottoscritto con il precedente governo, si era detto che "coesione sociale e creazione di buona occupazione sarebbero stati i pilastri di ogni riforma e di ogni investimento pubblico" previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

È necessario per la UIL che la Pa torni ad avere il ruolo centrale di "motore di sviluppo" e "catalizzatore della ripresa" se vogliamo tornare ad essere competitivi, ma per farlo non bastano decreti e soluzioni di passaggio, serve un intervento concreto e strutturato per tutti i settori della Pubblica Amministrazione.